



ASSOCIAZIONE per la DIFESA
del TERRITORIO della BASSA

Sissa, 12 Gennaio 2021

Inoltrato a mezzo PEC

Codice Procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 5622

Spett.le

**Direzione Generale per la Crescita Sostenibile
e la Qualità dello Sviluppo**

Via C. Colombo n. 44

00147 ROMA

Pec: cress@pec.miniambiente.it

E p.c. **Regione Emilia Romagna**

*Servizio Valutazione Impatto e Promozione
Sostenibilità Ambientale*

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ARPAE – Sezione Provinciale di Parma

Servizio Autorizzazioni e Concessioni

aopr@cert.arpa.emr.it

Comune di Sissa Trecasali

Sportello Unico Attività Produttive

protocollo@postacert.comune.sissatrecasali.pr.it

Azienda U.s.L. Fidenza

distretto_di_fidenza@pec.ausl.pr.it

Parchi del Ducato

c.a. egr. dott. Michele Zanelli

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità

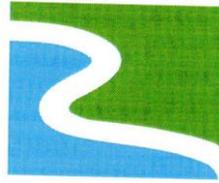
Piazza G. Ferrari n. 5

43013 Langhirano (PR)

protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it

OGGETTO: Osservazioni all'Istanza per l'avvio del procedimento V.I.A. presentato dalla soc. EDISON spa il 16/10/2020 avente per oggetto la Centrale Termoelettrica di San Quirico: Progetto di rifacimento per aggiornamento tecnologico.

La nostra "Associazione per la Difesa del Territorio della Bassa", costituitasi lo scorso 07 Novembre 2018, intendendo promuovere la tutela dell'ambiente e del territorio dei comuni di Sissa-Trecasali e limitrofi, si



ASSOCIAZIONE per la DIFESA
del TERRITORIO della BASSA

propone di (i) valorizzare il patrimonio naturalistico, storico e culturale, (ii) opporsi ad iniziative di Enti pubblici e/o privati, che prevedano installazioni ad impatto sanitario ed ambientale in contrasto con la vocazione agroalimentare del territorio, rendendo l'ambiente nocivo per la salute pubblica.

Con spirito costruttivo e altrettanto determinato, chiediamo fermamente la massima attenzione, scrupolosità e professionalità da parte degli organi preposti al rilascio di autorizzazioni per la costituzione di insediamenti produttivi e di servizi da cui possa derivare, direttamente o indirettamente, inquinamento ambientale o danno alla salute.

Tali aspetti si rivelano di primaria importanza riferitamente al progetto in oggetto, per quanto è dato leggersi nei doc. MATTM/2020/93659 e R001-1667585CMO-V01-2020-SIA, predisposti da EDISON S.p.A., secondo cui il progetto riguarda la "Centrale Termoelettrica di San Quirico: Progetto di rifacimento per aggiornamento tecnologico" e "realizzazione di un nuovo elettrodotto aereo in Alta Tensione da 380Kv di lunghezza di circa 16,3 km" da San Quirico di Trecasali (PR) a San Giovanni in Croce (CR).

Come indicato nella documentazione prodotta dalla ditta proponente, il nuovo impianto consentirà di incrementare di oltre sei volte l'attuale produzione di energia, passando da 138 MWe a 870 MWe, prevedendo un consumo annuo di GAS per circa 1.177.000.000 Smc/anno (144.242 Smc/h) nelle 8.160 ore anno di funzionamento (rif. B711GKD001_0_RELAZIONE_TECNICA_DI_PROGETTO.pdf), collocando il nuovo impianto Edison in termini di capacità produttiva fra i primissimi impianti termoelettrici a livello nazionale.

Ciò premesso, procediamo con il porre le questioni a cui, a nostro sommo avviso, occorre che venga doverosamente fornita puntuale risposta, nell'ambito dei seguenti capitoli:

1 Incoerenza della presente istanza con la pianificazione urbanistica corrente

Partiamo con lo scopo dell'attuale "Polo Industriale di San Quirico" ove insiste anche l'attuale centrale EDISON. In data 17 Marzo 2010, Il Comune di Trecasali, di concerto con Arpa e Lesaffre, ha presentato alla cittadinanza il progetto "Verso la sostenibilità ambientale del polo industriale di Trecasali" dove è testualmente riportato: "Il polo di San Quirico, rappresentato da Lesaffre Italia, Eridania Sadam ed Edison, si configura come una realtà industriale di carattere nazionale ed internazionale. Le tre società sono caratterizzate da forti sinergie, in particolare realizzano i rispettivi processi produttivi attraverso un co-utilizzo delle fonti idriche ed energetiche. Come è ovvio ciò porta ad una reale ottimizzazione dello sfruttamento delle diverse risorse. Un altro legame molto forte esistente nella realtà del polo industriale si delinea dall'analisi dei processi produttivi di Eridania Sadam e Lesaffre Italia. Infatti la lavorazione della barbabietola comincia il suo ciclo nella produzione dello zucchero presso lo zuccherificio Sadam, continua come melassa di barbabietola, materia prima delle fermentazioni per la produzione di lievito naturale per panificazione presso Lesaffre Italia e termina nella produzione di fertilizzanti biologici, sempre in Lesaffre Italia, chiudendo, quindi, in modo naturale il ciclo produttivo dalla terra alla terra."

Vale la pena rammentare alle autorità competenti che l'autorizzazione a Edison per la realizzazione dell'attuale impianto era stata rilasciata a supporto delle suddette aziende (ex Eridania ora Sadam e Lesaffre) del comparto agroalimentare. Ora invece con la realizzazione della nuova centrale e dell'elettrodotto di circa 16 km. si cambia completamente lo scopo di detta industria.



ASSOCIAZIONE per la DIFESA
del TERRITORIO della BASSA

Nell'istanza presentata e relativi allegati, si considera solo la nuova centrale senza prendere in esame in alcun modo il quadro complessivo e chiaro delle interferenze e/o sinergie con le altre attività produttive dell'area, quali Lesaffre, ex Eridania Sadam/Sebiplast (ora in concordato preventivo) ed il nuovo allevamento avicolo intensivo (Avicola Campana Piccola soc. agr. S.S.), nonché con le potenziali future fonti di inquinamento da nuove infrastrutture viabilistiche (autostrada TiBre e collegam. Cispadana).

Si rende necessario coordinare interventi ed eventi, riteniamo sia più che opportuno dare definitivamente al cd. "Polo industriale di San Quirico" un'identità di sviluppo industriale chiara, nel rispetto della sostenibilità ambientale, con normative ed utilizzi urbanistici puntuali e condivisi. Ciò eviterebbe continue richieste di industrie non in linea con quanto definito nel protocollo sopra citato siglato il 17/03/2010. Vale la pena ricordare che di recente sono state avanzate nell'area, industrie di varia natura non in linea con la vocazione agro-industriale del territorio nè tantomeno con il suddetto protocollo; Gennaio 2019 industria per la produzione di bioplastiche PHAS da parte di SEBIPLAST/BIO-ON , Genn. 2012 costruzione centrale biomasse da 23,5 MW da parte di SADAM, solo per citarne alcune, entrambe nel medesimo sito, entrambe le proposte bocciate grazie al sensibile interessamento della popolazione.

Nell'ambito del quadro sanitario, vale la pena menzionare dall'ultimo studio sullo stato di salute della popolazione, effettuato dalla Regione Emilia Romagna – Dossier 257/2016 "Atlante della Mortalità in Emilia-Romagna" relativa all'ultimo quinquennio di osservazione 2009-2013, dove si evince che la provincia di Parma ha un tasso di mortalità superiore alla media Regionale, ed il Comune di Trecasali (la fusione con Sissa è avvenuta il 01/01/2014 quindi post rilevazione) cod. 34043 – del distretto di Fidenza, registra tassi (SMR) di mortalità superiori alla media della provincia di Parma (vedi pag. 74, 75, 114, 115, 357 e 358 del dossier sopra citato).

La **Legge Regionale 26/2004 art. 17**: Impianti di produzione termica che utilizzano fonti convenzionali, riporta che *"a) In ogni caso, l'insediamento di nuovi impianti termoelettrici o il ripotenziamento di quelli esistenti in aree soggette a piani e programmi di risanamento della qualità dell'aria è consentito unicamente se il progetto realizza la riduzione o l'eliminazione di altre sorgenti di emissione nell'area territorialmente interessata in conformità agli obiettivi dei medesimi piani e programmi;*

b) previsione di consumo di nuovo territorio solo quando non sussistono alternative derivanti dall'utilizzo di siti industriali esistenti, anche nell'ambito dei piani di riconversione di aree industriali e di sviluppo di aree ecologicamente attrezzate;

.....

f) massimo utilizzo possibile dell'energia termica prodotta, anche attraverso lo sviluppo di reti di teleriscaldamento;"

Con riferimento a quanto sopra nell'ambito dell'istanza prodotta dal proponente non si riscontra alcuna delle suddette prescrizioni, sia in termini di riduzione delle attuali fonti di emissione, sia di mancato recupero/riconversione aree industriali preesistenti, vedi stabilimento ex Eridania ora Sadam/Sebiplast (gruppo per il quale ancora oggi pende al Tribunale di Bologna la concessione del concordato preventivo), in assenza di



ASSOCIAZIONE per la DIFESA
del TERRITORIO della BASSA

contestualizzazione rispetto all'attuale comparto (Lesaffre, Eridania/Sadam ed opere in corso di realizzazione (autostrada TiBre). Viceversa, si prevede un ulteriore spreco di suolo agricolo per aggiuntivi 48.800 mq per la nuova centrale (rif. Cap. 4.3.3.2 del doc. R001-1667585CMO-V01-2020-SIA), nulla si dice degli ulteriori circa 16.000 mq di terreno necessari per la costruzione delle basi per reggere i n. 35 tralicci dell'alta tensione, per la lunghezza di circa 16 km. del nuovo elettrodotto. Nessuna menzione infine al punto f.

Si richiede: a fronte di quanto indicato nel presente capitolo, l'ampliamento in oggetto è coerente con la pianificazione urbanistica vigente e con la zonizzazione acustica?

2 Inquinamento atmosferico - Emissioni puntuali e campi elettromagnetici

Dall'istanza (ref. R001_1667585CMO_V12020_SIA e B711CDKK001_0_REPORT_DI_CALCULO_EMISSIONI_IN_ATMOSFERA%) si evince un consistente incremento delle inquinanti:

- il CO monossido di carbonio passa dagli attuali 165 t/anno a circa 1026 t/anno,
- la CO₂ anidride carbonica passa da 540.000 t/anno a circa 2.311.000 t/anno,
- infine, l'ammoniaca che ora non è presente, dovrebbe arrivare a circa 171 ton/anno.

E' evidente che quanto sopra comporterà un consistente peggioramento di inquinamento rispetto all'attuale situazione, in un territorio caratterizzato da scarsa ventilazione e fenomeno della c.d. inversione termica.

Si richiede di verificare se i valori indicati nella VIA da parte della proponente, si riferiscono alla produzione più performante ed efficiente e cioè in ciclo "combinato", ossia la produzione di energia avviene con la turbina a gas e con il recupero di vapore. Nella documentazione è stato indicato che è previsto anche il meno efficiente ciclo "aperto" che produce meno energia dovuto al fatto che utilizza solo la turbina a gas, a parità di emissioni in atmosfera.

Si richiede: quali sono i motivi, quando e per quanto tempo è previsto l'utilizzo del ciclo "aperto"?

In considerazione di quanto prescritto dalla **L.R. Emilia Romagna 26/2004 art. 17**:

- quali riduzioni di emissioni inquinanti sono previsti in altri comparti / infrastrutture in costruzione, per non incrementare e compromettere definitivamente la già precaria situazione di inquinamento atmosferico della zona interessata?

- quali opere di mitigazione sono previste, al fine di portare l'impatto sia in termini di inquinamento atmosferico, elettrico ed elettromagnetico a ZERO già a 30 mt. dalla centrale e dal futuro nuovo elettrodotto?

Le valutazioni degli impatti relativi alla qualità dell'aria e le ricadute sono fatte rispetto ad una situazione di Edison autorizzata (226 t/anno – pag. 9 R001_1667585CMO_V01_2020_SIA .pdf). Ciò non rispecchia la realtà odierna (INEMAR 2017-https://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=3056&idlivello=1691-per Sissa Trecasali, macrosettore 1, produzione energia elettrica per NOx 1 t/anno - emissione effettiva.



ASSOCIAZIONE per la DIFESA
del TERRITORIO della BASSA

Nella presente istanza non sono riportati e quindi individuati i diversi ricettori: parchi, abitazioni civili, fabbricati rurali ecc. lungo il tracciato del nuovo elettrodotto.

Non sono presenti i calcoli del campo magnetico ai ricettori alle diverse quote.

Premesso che come sarà riportato in seguito si richiede l'interramento dell'intera linea, nell'istanza presentata non è definita puntualmente l'altezza dei vari pali/tralicci lungo la linea dell'elettrodotto.

Sulla base di quanto riportato nella L 26/04 e dal PAIR 2020, si richiede che vengano indicate con precisione quali opere di compensazione sono previste. Nell'attuale istanza nulla è indicato.

3 Acque pozzi esistenti

Premettiamo che è ragionevole pensare che l'ulteriore emungimento di acqua non potrà che peggiorare l'attuale quadro generale territoriale, vedi i fondi previsti dalla Protezione Civile Nazionale per misure d'emergenza contro la crisi idrica, vedi pubblicazioni EmiliAmbiente del febbraio 2018.

L'ANBI Emilia-Romagna (Associazione Nazionale delle Bonifiche Italiane) tramite il suo presidente Massimiliano Pederzoli lo scorso anno ha lanciato un allarme "*Falde in calo ovunque, la situazione è preoccupante la quantità di acqua nelle falde praticamente nulla. Le falde scariche come mai prima dimostrano che la situazione è di emergenza reale e rischia anche di generare, oltre a danni colossali, anche situazioni di tensione tra i territori se non si metteranno a punto da subito, precise e condivise norme di comportamento in situazioni di tale gravità. L'iniziativa del Presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini di chiedere lo Stato di emergenza per tutta la regione, non è stato allarmismo preventivo bensì un dato di fatto già conclamato*".

La seguente tabella (fonte ARPAE ER) riporta i prelievi SADAM ed EDISON degli ultimi sei anni, la quantità media di acqua prelevata risulta essere di 466.000 mc/anno.

Polo industriale San Quirico										
Consumi in migliaia di MC. acqua anno, prelevata dai pozzi e dai corsi superficiali										
	anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
SADAM:										
- prelevata dai pozzi		775	1169	730	422	501	610	179	164	502
- prelev. Corsi superficiali		0	0	60	123	0	0	0	0	0
EDISON:										
- prelevata dai pozzi		688	651	441	162	173	52	32	0,6	0,7
- prelev. Corsi superficiali		0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale SADAM + EDISON										
- prelevata dai pozzi		1463	1820	1171	584	674	662	211	164,6	502,7
- prelev. Corsi superficiali		0	0	60	123	0	0	0	0	0

Si evidenzia il basso livello di consumi dell'attuale centrale termoelettrica Edison, in costante riduzione.



ASSOCIAZIONE per la DIFESA
del TERRITORIO della BASSA

Nel 2017 la centrale EDISON ha prelevato dai pozzi circa 700 Mc., dalla relazione si legge che l'attuale centrale è stato conservativo dal 2015, l'ultimo anno di funzionamento risale al 2013 con un consumo di circa 173.000 mc. Nell'istanza presentata si stimano quantitativi di prelievi di acqua dai pozzi per 150.000 Mc / anno. Occorre valutare il consumo di acqua dai pozzi tenuto conto dell'attuale e futuro utilizzo delle attuali tre aziende.

Con riferimento a quanto da noi indicato al precedente capitolo 1, saranno utilizzati i pozzi in comune con ex ERIDANIA ora SADAM/SEBIPLAST, azienda attualmente in concordato preventivo.

Nella presente VIA si riporta che sarà realizzato un ulteriore pozzo di back up, per quale ragione?

Come interagiscono le aziende dell'attuale comparto?

Quale pianificazione idrica, capacità necessaria per ogni azienda SADAM/Lesafre/Edison?

Ed infine, non meno importante: gli enti preposti, quali efficaci controlli andranno ad effettuare o effettueranno, con quali modalità e con che frequenza?

Tenuto conto di quanto sopra riportato, è particolarmente importante che venga esattamente quantificato il bilancio dell'acqua necessario per il processo e che vengano posti vincoli rigorosi da rispettare da parte delle varie aziende, effettuando anche rilievi e controlli periodici ad hoc da parte degli enti preposti, visto che i dati riportati in istanza dal richiedente sono "stimati".

4 Smaltimento rifiuti di cantiere

Dalla documentazione prodotta ref. R006 1667585CMO V01_2020 All.E-VIS, a pag. 22 per opere di demolizione sono stimati ben 135.000 mc. di rifiuti.

Non è dato a sapere che tipo di rifiuti sono, dove e come vengono smaltiti.

Si richiede una relazione tecnica dettagliata.

5 Degrado del paesaggio

Com'è già stato detto, il territorio interessato da detta industria è da tempo oggetto di continui ampliamenti industriali, in parte in via di dismissione (Zuccherificio ex Eridania – Sadam) ed opere viarie (autostrada TiBre e collegamento con Cispadana) con spreco di suolo agricolo. L'ulteriore ampliamento richiesto per la nuova centrale termoelettrica senza il recupero di suolo di industrie in corso di dismissione, mostra ancora una volta una scarsa attenzione alla preservazione del nostro territorio.

L'installazione del nuovo elettrodotto, con tralicci di altezza variabile da 75 a 110 mt, ad una distanza di circa 500 mt. l'uno dall'altro, oltre ai cavi dell'Alta Tensione, segnalati con palle bianche e rosse ogni



ASSOCIAZIONE per la DIFESA
del TERRITORIO della BASSA

45 mt., visibili per chilometri su tutto il nostro territorio, contribuiranno ulteriormente ed irrimediabilmente al degrado del paesaggio.

Visto che lo scopo della nuova centrale, è quella di asservire zone ad elevato fabbisogno energetico, si richiede di valutare l'opportunità di realizzare la stessa in prossimità dei centri che necessitano un maggior impiego di energia elettrica oppure in prossimità del punto di raccordo previsto a San Giovanni in Croce (CR) evitando quindi di realizzare l'elettrodotto.

Qualora si ritenesse *“assolutamente necessario”* procedere con la realizzazione della nuova centrale e relativo elettrodotto, si richiede che linea ad Alta Tensione sia interrata ad una profondità di almeno 30 mt. al di sotto del piano di campagna con relativa schermatura.

6 Valutazione rischi in termini di vulnerabilità del territorio (falde acquifere superficiali ed alluvioni), cerchiamo di fare il punto sul territorio.

La proposta di progetto dovrebbe essere supportata da approfondite analisi di carattere geologico-ambientale e climatico tali da giustificare la richiesta anche e soprattutto in termini di garanzie offerte nei confronti della sicurezza sanitaria ed ambientale; si procede alle seguenti considerazioni per valutare se la localizzazione nel territorio comunale di Sissa Trecasali sia accettabile o meno.

CONSIDERATO CHE:

- l'attuale sito dell'impianto EDISON attualmente in “stato di conservazione” è stato autorizzato per l'asservimento di energia all'attuale comparto agro-industriale;
- le considerazioni relative ai rischi geologici, idrogeologici, geomorfologici, prodotte dal richiedente, sono rapportate alle sole aree interessate dalla nuova installazione con relativo ampliamento, non considerando gli aspetti ambientali del territorio circostante ed il potenziale coinvolgimento in termini di impatto;
- si richiamano alla memoria degli Enti coinvolti nell'iter autorizzativo le motivazioni che, in epoca recente, hanno determinato la bocciatura dei progetti di realizzazione: dell'impianto di produzione di bioplastiche PHAS – SEBIPLAST/BIO-ON; del progetto di realizzare un termovalorizzatore Termoselect (che si voleva costruire nel territorio dell'ex Comune di Sissa) e l'annullamento della procedura per la costruzione dell'impianto a biomasse proposto nel medesimo sito attualmente interessato; tali motivazioni risultano oggi suffragate da ulteriori criticità (insediamento dell'allevamento avicolo intensivo, infrastrutture Cispadana e TI.BRE) che rendono ancora più sfavorevole la realizzazione di una nuova installazione di tale portata;
- la nuova installazione si inserirebbe in un contesto industrializzato già titolare di autorizzazioni ambientali particolarmente impattanti per il territorio;
- il quadro complessivo emissivo, come descritto nel precedente capitolo 2 delle presenti osservazioni, potrebbe risultare di maggior impatto rispetto all'attuale quadro autorizzativo;



ASSOCIAZIONE per la DIFESA
del TERRITORIO della BASSA

- l'emungimento annuo di acqua da pozzi, se non armonizzato e opportunamente gestito e controllato, tenuto conto anche dei consumi delle altre aziende insite nel "Polo industriale di San Quirico" potrebbe peggiorare il quadro generale di prelievo idrico complessivo (vedi quanto descritto nel capitolo 3 delle presenti osservazioni);

RICHIAMATO:

- quanto affermato nella tabella riguardante gli "Elementi rilevati sul territorio comunale" elencata nel "Piano Strutturale Comunale del Disciolto Comune di Trecasali" (Traduzione del PRG Vigente), Luglio 2017, nella Relazione Illustrativa alla Tavola C.4 – "Rischi ambientali e principali interventi di difesa":

- "L'intero territorio comunale rientra fra le aree soggette ad "inondazione per piena catastofica del Po e per inadeguatezza rete scolante di pianura"; in tali aree andranno regolamentate le attività consentite nonché i limiti ed i divieti per la trasformazione del territorio zps";
- "Si rileva inoltre che il territorio comunale è dichiarato "ad elevato rischio di crisi ambientale"; per tale ragione, pertanto verranno applicate le disposizioni previste all'allegato 4 delle Norme del PTCP";
- "Viene rilevata, altresì, la presenza di un sito da bonificare per inquinamento da attività produttive e da attività di discarica non controllata" e precisamente la n.7 dei "Principali siti contaminati – procedura iniziata ai sensi dell'ex D.M. 471/99" denominata "Area vasta di Viarolo", che interessa i Comuni di Sissa Trecasali, Fontanellato, Fontevivo, Parma e S. Secondo";

- il P.T.C.P (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) vigente definisce in maniera esauriente ed inequivocabile le caratteristiche di vulnerabilità, criticità nonché le potenzialità dei sistemi "naturali ed antropici" del territorio, determinando le conseguenti tutele paesaggistico-ambientali. A titolo indicativo e non esaustivo si citano le seguenti tabelle:
 - A) - TAV.C1: "tutela ambientale, paesistica e storico culturale": la zona si trova addirittura all'interno di un'area di "bonifica storica".
 - D) - TAV.C8: "ambiti di gestione unitaria del paesaggio": ...il sito si caratterizza per il "difficile scolo delle acque"....il territorio in oggetto è stato interessato da una "continua attività di bonifica del medioevo al rinascimento".
 - E) - TAV.C12 "assetto territoriale" la zona rientra all'interno di ambiti di "elevato pregio naturalistico a rischio idraulico elevato";

si procede alla formulazione delle seguenti osservazioni per punti inerenti al seguente capitolo:

a) Geomorfologia e idrografia

L'area interessata si trova nella parte più bassa del territorio provinciale, tra il Fiume Po, il Fiume Taro ed il Torrente Parma. Dal punto di vista morfologico non viene mai evidenziato che il sito in questione è localizzato nella porzione altimetricamente più depresso della pianura alluvionale parmense, costituendo un cosiddetto "fondo di sacco" che sostanzialmente drena le acque di tutto il territorio comunale e dei comuni limitrofi presenti a sud. L'importanza di tale carattere si riflette sia nei confronti della rete idrografica primaria, ma anche e soprattutto nei confronti di quella secondaria costituita dai numerosi canali e fossi di scolo che solcano la campagna della "Bassa"; è noto agli abitanti del luogo che in corrispondenza di eventi meteorici prolungati, ma non di carattere eccezionale, il regime idraulico viene messo in crisi con relativa facilità.



ASSOCIAZIONE per la DIFESA
del TERRITORIO della BASSA

Tali considerazioni vengono confermate nel parere emesso dal “Consorzio della Bonifica Parmense” (cfr. lettera Raccomandata A.R. del 4 marzo 1997 Prot.1090), che “fotografa” lo stato di fatto del sito dal punto di vista idraulico, evidenziandone le condizioni di precarietà e di criticità.

Anche uno studio condotto dall’Università degli Studi di Parma, conferma tali indicazioni; nella sua cartografia l’intero territorio dell’ex Comune di Sissa, nonché quello dei comuni limitrofi presenti a monte, vengono descritti e classificati come “*aree a difficile drenaggio superficiale*” in relazione alla ridotta pendenza topografica e per la presenza di depressioni naturali (Tagliavini et alii., 1980).

Per quanto concerne il rischio idraulico si evidenzia quanto la situazione sia molto complessa ed articolata; sintetizzando:

- Il territorio comunale di Sissa (ex Comune di Sissa ora Sissa Trecasali) è stato storicamente e ciclicamente interessato da eventi alluvionali di varie entità (Caroni 1987, Turitto 1987, Capelli 1996); tra le alluvioni di maggior rilievo documentate si segnala quella del F. Taro verificatasi nell’anno 1839, che interessò tutta l’area compresa tra Sissa, Torricella, San Nazzaro e Coltaro con livelli di alluvionamento assai elevati (1,5 m a Sissa, 2,5 m. a San Nazzaro, 3 m. a Torricella, 4 m. a Coltaro);
- la zona attualmente interessata dall’eventuale nuova installazione è stata già allagata nel Novembre 1982 dall’evento alluvionale del F. Taro che ha interessato gran parte del territorio in destra idraulica. Tale disastrosa piena causò ben 7 rotte in differenti punti del rilevato arginale destro del fiume e più precisamente nelle zone di Viarolo, Ronco Campo Canneto, Trecasali e Sissa che causarono l’allagamento di tutta la Bassa. Le acque fuoriuscite dall’alveo si sono riversate nella pianura circostante convogliando verso le zone più depresse in località Coltaro (Magistrato per il Po, 1982, Petrucci et alii. 1983); la concomitanza di una situazione di magra del Fiume Po ha favorito un efficace deflusso delle acque in piena del Taro, scongiurando la possibilità di fenomeni di rigurgito che, per presenza della “rotta” in località Sissa, avrebbe potuto causare livelli di alluvionamento più elevati e danni ben più gravi rispetto a quelli registrati nell’occasione.
- Ad ulteriore implementazione di quanto sopra descritto, basta consultare Wikipedia per estrapolare l’elenco dettagliato degli eventi storici del territorio (confermati dai dati ufficiali emanati dai relativi Enti); delle presenti osservazioni, si è inserito il testo integrale relativamente al Fiume Taro con evidenziati gli “*Eventi di piena storici con effetti alluvionali*” e gli “*Eventi di piena significativi senza effetti alluvionali*”.
- Esaminando i dati idrometrici, più avanti riportati, si può rilevare come risulti probabile e statisticamente significativo l’evento di piena, (ben quattro episodi verificatesi nel 2014). Tale elemento costituisce, per noi, motivo di grande preoccupazione considerato il carattere torrentizio del Fiume Taro alla luce anche degli innegabili cambiamenti climatici che generano ripetuti stati di allerta così come terribili rischi per i sempre più frequenti episodi denominati “BOMBE D’ACQUA”. Va quindi sottolineato come tale criticità vada assolutamente presa in carico nella valutazione della richiesta di autorizzazione di una attività che, fra l’altro, prevede l’utilizzo ed il deposito di sostanze chimiche “aggressive” e “tossiche”. Ulteriore preoccupazione è che l’analisi di tale rischio e la proposta di dispositivi oggettivi di prevenzione non sia stata valutata ed inserita nella documentazione presentata dal richiedente, aspetto questo che, da solo, impone una seria riflessione sul concedere o meno l’autorizzazione.



**ASSOCIAZIONE per la DIFESA
del TERRITORIO della BASSA**

Ad implementazione dei motivi di vulnerabilità nel Territorio, si vuole porre l'attenzione sulle opere in fase di realizzazione, con particolare riferimento al rilevato autostradale Tirreno-Brennero (TI.BRE) posto, con la realizzazione del casello autostradale, in vicinanza al sito dell'eventuale nuovo impianto. A tal proposito, vogliamo esprimere la nostra ulteriore preoccupazione per la sovrapposizione delle fasi di cantierizzazione di quest'ultima opera con quella del progetto di nuova installazione proposto in merito ad eventuali problemi idraulici che si potrebbero verificare a seguito di fenomeni atmosferici avversi che potrebbero determinare eventi di piene e/o problemi idraulici relativamente al deflusso delle acque. Anche questo andava considerato nella Analisi dei Rischi, rispetto alle interferenze. Ciò vale in relazione anche agli anni futuri per le conseguenze che potrebbero subire i territori subito a valle del rilevato autostradale a seguito dei mutati aspetti territoriali con particolare riferimento alla cementificazione ed al conseguente consumo di suolo agricolo (vedi Rapporto ISPRA 2018 che identifica il Comune di Sissa Trecasali fra i primi Comuni d'Italia per consumo di suolo agricolo), alla rottura della maglia poderale e pertanto all'inevitabile modificazione del reticolo idrico e di deflusso delle acque.

Si rammentano i noti eventi di piena storici con effetti alluvionali:

- 2 novembre 1839. A causa di una piena eccezionale, il Taro causò molteplici rotte arginali in destra nella zona del suo basso corso e, complice la contemporanea esondazione del torrente Parma in sinistra, e della successiva rotta della chiavica di Sanguigna in Po vennero allagati circa 70 km² compresi l'abitato di Sissa, di Trecasali, Coltaro, in particolare a Sissa le acque raggiunsero 1.5 m di altezza e i 4 metri a Coltaro. Non si ha notizia di rotte o allagamenti in sinistra idraulica del taro
- 8-9 novembre 1982. In seguito a intense precipitazioni avvenute nel bacino imbrifero, il fiume Taro entrò in piena spazzando via alcuni ponti nel tratto montano, alcune arcate del ponte di Fornovo, un tratto del ponte ferroviario della linea Milano-Bologna a Pontetaro e causando gravi lesioni al Ponte di San Secondo. Nel contempo alcune breccie in destra all'altezza degli abitati di Ronco Campo Canneto e Viarolo causò l'inondazione di circa 50 km² di territorio, le acque defluirono in Po a Coltaro attraverso alcuni paleovalvei del fiume stesso. In sinistra una breccia creatasi in un canale in prossimità della confluenza con il fiume provocò l'allagamento della frazione Copezzato di San Secondo. L'altezza idrometrica raggiunta dalle acque al ponte di San Secondo fu di 14.65 m
- Eventi di piena significativi senza effetti alluvionali

Con riferimento ai livelli idrometrici e di portata ove disponibili misurati al Ponte di San Quirico/San Secondo (livelli comparati allo zero idrometrico della stazione di misura attuale)

- 12/01/1978 11.20 metri
- 24/08/1987 13.56 metri
- 02/10/1993 11.60 metri
- 16/11/1996 12.18 metri
- 06/11/2000 13.86 metri
- 16/11/2000 14.85 metri (massimo livello raggiunto)
- 26/12/2009 14.45 metri - 2583 m³/s



ASSOCIAZIONE per la DIFESA
del TERRITORIO della BASSA

- 26/11/2013 11.67 metri - 1676 m³/s
- 20/01/2014 11.39 metri - 1600 m³/s
- 09/02/2014 12.76 metri - 2000 m³/s
- 05/11/2014 11.85 metri - 1728 m³/s
- 11/11/2014 13.17 metri - 2124 m³/s
- 12/12/2017 14.60 metri - 2650 m³/s

F. Taro, piena del 9 novembre 1982

La piena del 09/11/1982, indotta da notevoli afflussi meteorici concentrati soprattutto nella testata del bacino del F. Taro, si abbatté con violenza in tutto il tratto pedemontano e di pianura provocando innumerevoli danni. Il bilancio passivo comprende dieci ponti interrotti per crolli, un morto e allagamenti diffusi nei Comuni di Trecasali, Sissa, S. Secondo e Colorno.

Il rischio alluvioni non proviene solo dai fiumi Po o Taro ma anche dalla fitta rete di canali di Bonifica arginati e non, oltre a quelli di competenza AIPo, le cui sezioni non sono adeguate, nella maggior parte dei casi, nemmeno per eventi con Tempo di Ritorno venticinquennale, quando invece, in base allo “Schema di Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio alluvioni, art. 7, Dir. 2007/60/CE e del D.lgs. n. 49 del 23/02/2010, pubblicato dall’Autorità di Bacino del fiume Po, il 22/06/2014, dovrebbero essere in grado di far transitare, senza esondare, la piena duecentenaria.

b) Idrogeologia e vulnerabilità idrogeologica naturale

Nell’ambito della caratterizzazione idrogeologica del sito in esame, i dati e/o informazioni relative alla direzione del flusso delle acque di falda, è di fondamentale importanza per la valutazione delle conseguenze relative ad eventuali malfunzionamenti dell’impianto, con rilascio di fluidi potenzialmente inquinanti.

Nel presente documento, volendo predisporre una sintesi significativa si evidenziano la particolare importanza rappresentata dai monitoraggi dell’idrochimica della falda, dall’aspetto relativo all’emungimento dalla medesima e dall’eventuale interferenza per la realizzazione delle fondazioni profonde. A tale proposito si segnala che, nel corso del tempo, gli Organi Competenti hanno emanato provvedimenti volti a preservare il sito in oggetto da potenziali fenomeni di inquinamento, a determinare le destinazioni d’uso e le attività incompatibili.

Relativamente alla “vulnerabilità idrogeologica naturale” si evidenzia che lo strato argilloso non presenta caratteristiche di omogeneità, continuità e spessore tali da isolare il substrato, la storia tensionale dei terreni è tale che ancora non è stata raggiunta una struttura stabile ed il Territorio del Comune di Sissa-Trecasali è a rischio elevato per la vulnerabilità degli acquiferi sotterranei sia per la propria struttura geologica sia per l’intensità dei fattori generanti inquinamento.

c) Geotecnica

Si precisa che, l’eventuale rilascio del provvedimento autorizzativo Unico Regionale ai sensi capo III L.R. 4/2018, comprenderebbe automaticamente l’approvazione dell’istanza di Permesso di Costruire: ritenendo non



ASSOCIAZIONE per la DIFESA
del TERRITORIO della BASSA

sufficiente la documentazione presentata, si ritiene indispensabile uno studio preliminare riguardante sia le caratterizzazioni e le verifiche geotecniche sia gli elaborati di progetto relativi alle opere di fondazione.

d) Clima

L'analisi della situazione climatologica per la valutazione dell'idoneità di un sito ad ospitare tali impianti risulta fondamentale e assolutamente prioritaria (Marchetti, 1987), alla luce di quanto già evidenziato nel capitolo 2 inerente alle emissioni in atmosfera.

E' risaputo che il territorio locale presenta caratteristiche assai peculiari, determinate dalla conformazione geografica della Pianura Padana, che rende assai difficoltoso il ricambio delle masse d'aria. Tali condizioni, difficilmente riscontrabili con tali caratteristiche in altre regioni italiane o Stati europei, determinano frequenti giornate di nebbia nel periodo invernale e di afa in quello estivo.

Localmente si verifica inoltre il fenomeno meteorologico conosciuto come inversione termica: si tratta di una situazione del tutto particolare in cui l'aria presente ad una certa quota risulta a temperatura più elevata rispetto a quella presente negli strati prossimi al suolo, che viene così intrappolata ed impossibilitata a risalire verso l'alto (è noto infatti che normalmente le masse d'aria calda generate al suolo tendono per la loro leggerezza a risalire dando luogo a condizioni di instabilità e rimescolamento degli strati dell'atmosfera).

Analogamente a quanto riferito nei paragrafi precedenti, riteniamo doveroso che vengano considerate le caratteristiche climatiche in funzione della loro peculiarità, per la valutazione delle condizioni di base necessarie per la scelta del sito.

Considerazioni finali del presente capitolo n. 6:

l'impressione scaturita dall'analisi dell'istanza di VIA presentata da EDISON S.p.a., è che i proponenti, partendo dall'assunto che il futuro impianto, "non presenta rischi ed impatti ambientali significativi" abbiano ritenuto non indispensabile approfondire gli aspetti connessi ai vari sistemi ambientali interessati dalla costruzione e dal funzionamento dell'impianto, in relazione ad opifici già esistenti (Sadam/Sebiplast, Lesaffre, Avicola Campana Piccola) e/o infrastrutture in corso di realizzazione (Ti.Bre, Cispadana).

Al contrario, la valutazione dell'idoneità di un sito ad ospitare impianti di questo tipo e di tale portata, non può prescindere da un'attenta analisi tesa all'accertamento dapprima delle condizioni dello stato iniziale dell'ambiente e successivamente degli effetti che l'opera può determinare su di esso.

Particolare attenzione va posta a tutte le possibili alternative sia impiantistiche che di distribuzione dell'energia, collegando l'elettrodotto a centrali più prossime, evitando l'ennesimo depauperamento del territorio.

Alla luce delle evidenze riportate, si ritiene che le valutazioni conseguenti non possano prescindere dalle peculiarità morfologiche, idrogeologiche, ambientali e territoriali del sito prescelto per l'ubicazione della nuova installazione e che debbano considerare, con la dovuta preoccupazione, lo stato di salute della popolazione residente nel territorio e nel bacino di utenza circostante.



Conclusioni finali

In conclusione, tenuto conto:

- delle peculiarità e criticità del nostro territorio sopra motivate (capitolo 6);
- la mancanza di un piano di riduzione delle fonti inquinanti (emissioni e campi elettromagnetici in primis) bensì un ulteriore incremento delle stesse dovute alla nuova centrale termoelettrica (capitolo 2);
- la mancanza di un piano che veda coinvolto l'attuale polo industriale di San Quirico (Lesaffre, Eridania Sadam), motivo per cui era stata costituita ed entrata in servizio l'attuale centrale Edison nel 1996, che dopo poco meno di venti anni è stata messa in stato "conservativo" (capitolo 1 e 3);
- la mancanza nella VIA presentata dalla proponente, di un quadro complessivo della situazione già precaria del territorio per opere già realizzate o in corso di realizzazione, vedi nuove infrastrutture viarie e insediamenti industriali (capitolo 1);
- l'ulteriore spreco di suolo agricolo, senza il benché minimo tentativo di recupero delle aree già dismesse o in corso di dismissione (capitolo 1);
- la futura presenza di campi elettromagnetici lungo tutta la linea del nuovo elettrodotto (capitolo 2);
- l'ulteriore emungimento delle acque dai pozzi comuni con altre imprese, senza il benché minimo piano coordinato, senza adeguati controlli e soprattutto stante la situazione di crisi idrica manifestatasi post concessioni, che richiederebbe una revisione delle stesse coerentemente con l'attuale situazione (capitolo 3);
- l'ulteriore degrado ingiustificato del territorio (capitolo 5);

richiediamo che l'istanza in oggetto venga respinta o quantomeno sospesa, riservandoci fin da ora la possibilità di integrare ulteriormente le ns. osservazioni, con riserva di ogni azione legale per ogni danno o pregiudizio che il territorio avrà a subire.

Associazione per la difesa del territorio della bassa

p. Il Presidente sig. Emilio Ubaldi

Dr. Alfredo Azzi